



*Dall'alto, foto di Gaetano Di Filippo,
Giulia Novelli e Enrica Campanini*



POLO
MUSEALE
del LAZIO



Istituto Culturale
dell'Ambasciata della Repubblica Islamica dell'Iran - Roma



ISMEO

UNO SCATTO DALL'IRAN

Valorizza le differenze



"Padre e figlio", foto di Antonello Sacchetti

27 novembre 2015 - 3 gennaio 2016

Museo Nazionale d'Arte Orientale 'Giuseppe Tucci'
Via Merulana, 248 - Roma

L'IRAN ATTRAVERSO LE MACCHINE FOTOGRAFICHE DEGLI ITALIANI

L'Iran e l'Italia possiedono una cultura e una civiltà antica. I loro rispettivi popoli si frequentano da centinaia di anni, dimostrando un particolare interesse per la conoscenza e la comprensione della cultura e della civiltà dell'altro. Questo interesse traspare, per esempio, anche dai diari di viaggio di famosi viaggiatori come Marco Polo e Pietro della Valle.

Le tradizioni dei due paesi sono molto simili, tanto che i viaggiatori delle due nazioni, trovandosi nella terra dell'altro, non notano molto la differenza, non si sentono estranei e non vengono assaliti dalla nostalgia.

Certamente il viaggio degli italiani in Iran (come quello degli iraniani in Italia) è influenzato anche dalle relazioni bilaterali tra i due paesi. Malgrado la diminuzione del numero dei turisti italiani che si sono recati in Iran nell'ultimo decennio a causa delle sanzioni imposte all'Iran, negli ultimi due anni si è assistito a una inversione di tendenza, con un incremento del 250% di turisti italiani in Iran, a conferma dell'immutato interesse dei due popoli a conoscersi meglio.



"Davanti a casa" foto di Riccardo Zipoli

Sorge spontanea una domanda: gli italiani quando si recano in Iran che paesaggi cercano? Per poter rispondere abbiamo preparato un bando di concorso intitolato "Uno scatto dall'Iran", per poter vedere l'Iran attraverso l'obiettivo delle macchine fotografiche dei viaggiatori e dei turisti italiani. Abbiamo ricevuto l'adesione di 100 candidati e quasi 1500 foto. La giuria era composta dal prof. Riccardo Zipoli, docente di Lingua e Letteratura persiana presso l'Università di Venezia "Ca' Foscari", dalla dott.ssa Felicetta Ferraro, iranista e direttore della Casa editrice "Ponte 33", e dal Maestro Bijan Bassiri, noto artista iraniano residente in Italia. Tali autorevoli personalità si sono rese disponibili a contribuire alla difficile operazione di scegliere le foto più belle e interessanti da esporre alla mostra, e a selezionare infine tre vincitori.

Il risultato ottenuto da questa iniziativa ci dimostra che gli italiani sono interessati a conoscere la cultura e civiltà persiana, i suoi costumi e le sue tradizioni, e che essi per scoprire la realtà e la bellezza dell'Iran sono disposti a recarsi fin nei suoi luoghi più lontani e sperduti.

Gli italiani che vanno alla ricerca della bellezza naturale e dei segni della civiltà e della cultura dell'Iran scelgono per loro ricordo la tradizione e la freschezza della vita quotidiana persiana: ciò è quanto emerge dagli studi e dalle osservazioni riguardo alle foto ricevute dal nostro Istituto. Esse ci dimostrano innanzitutto che l'Iran è un paese ricco dal punto di vista paesaggistico e di tradizioni secolari che riescono ad attirare l'attenzione di migliaia di turisti italiani e, secondariamente, che le storiche relazioni bilaterali tra due paesi hanno avuto fin dall'inizio una base culturale. La cultura, insomma, ancora oggi sta alla base delle relazioni tra i due popoli.

Spero che le foto esposte in questa esposizione possano richiamare l'attenzione dei visitatori, e che al più presto possiamo testimoniare la loro presenza in Iran come turisti.

Ghorban Ali Pourmarjan
Direttore dell'Istituto Culturale
dell'Ambasciata della Rep. Isl. dell'Iran

UNO SGUARDO DALL'IRAN. LAVORARE INSIEME

Le sobrie sfumature di grigio che dominano le fotografie esposte in questa sezione certamente non rendono ragione dell'ampio e caldo caleidoscopio di colori che la natura e le popolazioni dell'Iran offrono allo stupore dei viaggiatori, ed è ben rappresentato dalle fotografie più recenti.

La principale ambizione di questa sezione della mostra è un'altra: introdurre il visitatore a un particolare aspetto delle relazioni italo-iraniane: quello delle indagini archeologiche e dei restauri monumentali, ed in particolare a quelli che furono sviluppati congiuntamente da italiani e iraniani a partire dagli anni Sessanta. È bene ricordare che tra il 1957 e il 1960 Italia e Iran strinsero in rapida successione una serie di accordi riguardanti un ampio ventaglio di attività e di comuni interessi, che andavano dalla difesa all'istruzione, dalle ricerche petrolifere alla cooperazione culturale. La definizione degli accordi riguardanti quest'ultimo aspetto fu affidata all'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (IsMEO), allora presieduto da Giuseppe Tucci, che firmò l'accordo il 28 novembre 1958.

Ebbe così inizio una intensa stagione che vide iraniani e italiani collaborare in diverse parti dell'Iran. Le prime ricerche furono sviluppate nella parte più orientale del paese, la provincia di Sistan, vicina all'Afghanistan, e si concentrarono sui siti circostanti il lago formato dal fiume Hilmand. Le cazzuole e le pale degli archeologi cominciarono dapprima a svelare il palazzo partico di Kuh-e Kwajeh, a cui seguirono negli anni successivi gli scavi nel sito achemenide di Dahane-ye Ghulaman, e poi, dal 1967, nella città preistorica di Shahr-e Sokhteh. Ben presto, ovvero a partire dal 1970, l'attività coordinata dall'IsMEO si allargò alla provincia di Fars, nel cuore dell'antica Persia, dove si trovano alcuni dei luoghi di maggiore importanza per la millenaria storia e cultura dell'Iran, ovvero Persepoli e Esfahan. Qui, tra le colonne dei palazzi dell'imperatore Dario e sotto le cupole delle moschee safavidi, avrebbero lavorato per anni architetti, archeologi e restauratori iraniani e italiani.

Oscar Nalesini - MNAO



Dahane-ye Ghulaman, 1962